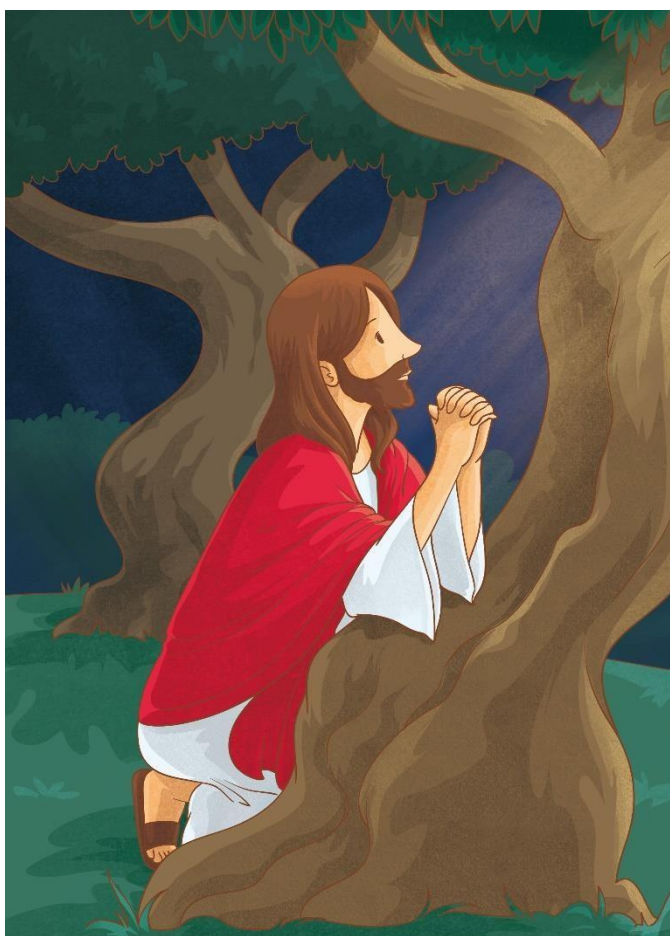


I gesti di Gesù

Con ogni suo gesto Gesù esprimeva tutta la sua interiorità e si comunicava agli altri. Da ebreo a tutto tondo quale egli era, quando si rivolgeva al Padre in preghiera, lo faceva prostrandosi a terra in atto di totale abbandono e sottomissione alla sua volontà (Mt 26,39 e Mc 14,35). Il prostrarsi era comunque un manifestare la propria lode e adorazione a Dio, e nello stesso tempo era preghiera di implorazione e di ringraziamento. L'adorazione è in ogni caso rivolta a Dio o a colui che lo rappresenta, riconoscendone in tal modo la superiorità. È questo che lo stesso satana nel deserto chiede a Gesù (Mt 4,9) e la risposta che riceve non ammette repliche: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto".



L'atto di inginocchiarsi ha lo stesso significato della prostrazione, è cioè gesto di sottomissione, di umiltà, di adorazione, di rispetto e devozione. È preghiera d'intercessione usata da Gesù stesso nell'orto del Getsemani (Lc 22,41) e da tutti coloro che a lui chiedevano grazie, come il padre dell'epilettico (Mt 17,15), il lebbroso (Mc 1,40), la madre della fanciulla posseduta da uno spirito immondo (Mc 7,25). È preghiera di lode e devozione dovuta a Cristo da parte di ogni creatura (Fil 2,6-11).

Il movimento di Gesù che, da seduto si alza in piedi, può rispondere all'esecuzione di un gesto liturgico come quando nella sinagoga si alza per leggere il rotolo di Isaia (Lc 4,16). Anche oggi i cristiani ripetono lo stesso gesto durante la proclamazione del Vangelo e così intendono ricordare che la posizione

eretta, che è quella di Gesù risorto, rimanda appunto alla risurrezione. Gesù si alza poi anche per recarsi in disparte a pregare (Mc 1,35) o per cingersi di un asciugatoio e lavare i piedi ai suoi discepoli (Gv 13,4). Comanda agli altri di alzarsi nel momento in cui essi vengono guariti (Mc 2,11-12), (Lc 6,8) o quando li fa ritornare in vita (Mt 5,41-42), (Lc 7,14-15).

Si sta in piedi davanti a un proprio pari, ma davanti a Dio la posizione più consona deve porre l'uomo a un livello inferiore. Se anche di fronte a Dio si mantiene la posizione eretta per significare la prontezza della nostra risposta ai suoi comandi, allora è lui che deve

essere innalzato. Di conseguenza Dio è rappresentato maestosamente seduto su un trono elevato. Anche Gesù assunto in cielo, siede sul trono alla destra del Padre (Mc 16,19).

Nella sua vita terrena Gesù condivideva lo spazio con gli uomini mescolandosi a loro. Così vediamo Gesù seduto mentre parlava ai discepoli (Mt 5,1), (Mt 24,3), (Mc 9,35), (Mc 13,3), (Gv 6,3) o insegnava alle folle (Mt 13,2), (Mc 4,1), (Lc 5,17), (Gv 8,2) e come lui anche tutti coloro che l'ascoltavano erano seduti come si era soliti fare presso i giudei in ogni assemblea. Così sta seduta Maria ai piedi di Gesù e come lei anche l'indemoniato di Gerasa, non solo per ascoltarlo, ma anche per manifestare attaccamento e riconoscenza.

Infine, oltre che prostrarsi, alzarsi, sedersi, Gesù cammina e percorre buona parte della Giudea e della Galilea per portare a tutti la Buona Novella, ma in particolare cammina sulle acque (Mt 14,25), (Mc 6,48), (Gv 6,19). È scambiato per un fantasma dagli apostoli spaventati dalla tempesta sul lago. Gesù si fa riconoscere dicendo: "Coraggio sono io, non abbiate paura". È ciò che ripete sempre all'uomo di ogni tempo, soprattutto quando sta per essere travolto dalle tempeste della vita.

Gesù, Dio fatto Uomo, cammina al fianco dell'umanità fino alla fine del mondo.

È la sua promessa (Mt 28,20).